

CREDO LA CHIESA

Apoc 21, 1 - 5a

Gal 3, 1 - 14

Gv 20, 19 - 23

CCC 750 Credere che la Chiesa è «Santa» e «Cattolica» e che è «Una» e «Apostolica» (come aggiunge il Simbolo niceno-costantinopolitano) è inseparabile dalla fede in Dio Padre, Figlio e Spirito Santo. Nel Simbolo degli Apostoli professiamo di credere la santa Chiesa («Credo [...] Ecclesiam»), e non nella Chiesa, per non confondere Dio con le sue opere e per attribuire chiaramente alla bontà di Dio tutti i doni che egli ha riversato nella sua Chiesa.

CCC 751 La parola «Chiesa» [«ε κκλησίᾳ», dal greco «ε κ-καλειν», chiamare fuori] significa «convocazione». Designa assemblee del popolo, generalmente di carattere religioso. È il termine frequentemente usato nell'Antico Testamento greco per indicare l'assemblea del popolo eletto riunita davanti a Dio, soprattutto l'assemblea del Sinai, dove Israele ricevette la Legge e fu costituito da Dio come suo popolo santo. Definendosi «Chiesa», la prima comunità di coloro che credevano in Cristo si riconosce erede di quell'assemblea. In essa, Dio «convoca» il suo popolo da tutti i confini della terra. Il termine Κυριακή, da cui sono derivati Church, Kirche, significa «colei che appartiene al Signore».

CCC 752 Nel linguaggio cristiano, il termine «Chiesa» designa l'assemblea liturgica, ma anche la comunità locale o tutta la comunità universale dei credenti. Di fatto questi tre significati sono inseparabili. La «Chiesa» è il popolo che Dio raduna nel mondo intero. Essa esiste nelle comunità locali e si realizza come assemblea liturgica, soprattutto eucaristica. Essa vive della Parola e del Corpo di Cristo, divenendo così essa stessa corpo di Cristo.

Con la venuta dello Spirito Santo inizia il tempo della Chiesa, che è il tempo dello Spirito.

Lo stretto rapporto tra Spirito e Chiesa, nelle formulazioni di fede più antiche era molto più marcato.

La confessione della Chiesa implica quella dello Spirito e, viceversa, la confessione dello Spirito implica, in ultima analisi, quella della Chiesa.

Dall'antico al nuovo Israele: la nuova comunità della Salvezza.

Nella storia della Salvezza, fino alla venuta di Gesù, è possibile scorgere progressivamente il diminuire di protagonisti:

- all'umanità subentra il **popolo di Israele**,
- a questi, il **"resto"** di Israele.
- infine Gesù soltanto: vero resto, oggetto della promessa.

Ma da Gesù in poi la linea si inverte: dall'unico, il Cristo, nasce la nuova comunità di Salvezza.

Il piccolo "resto" si fa moltitudine: e il nuovo popolo di Dio, la Chiesa: madre di tutti i credenti.

Essa rappresenta la continuità di Israele.
In essa si compiono le antiche promesse.

Essa è l'Israele di Dio, ma anche il nuovo Israele che supera l'antico.

La Chiesa, mediante il dono dello Spirito, ha la forza necessaria per vivere in corrispondenza alle esigenze dell'Alleanza divina.

Non si tratta più di obbedire alla Legge mosaica (= misura più alta, per Israele, della sua fedeltà a Dio: la sua "giustizia"); ma di vivere la **fedè** in Cristo Salvatore: è questa la "**nuova alleanza**".

La Chiesa sa bene che per la salvezza non sono sufficienti le opere, quelle della Legge, se non c'è l'unione con Cristo, unica fonte di santificazione.

Ha compreso che è la **fedè** che giustifica, cioè salva, non la Legge.

La Chiesa è il popolo della Nuova alleanza, non più legato ad una sola razza privilegiata. Alla Chiesa, Cristo chiama gente da tutte le nazioni. Ed è lo Spirito Santo, dono del Cristo risorto, che dà la vita a questo popolo nuovo.

Alla luce della risurrezione e sotto l'azione dello Spirito, la Chiesa comprende se stessa: ha il compito di camminare verso il Regno di Dio e di indirizzarvi e condurvi tutti gli uomini, perchè da Cristo è stata istituita per essere strumento di speranza, di unità, di redenzione, di salvezza.

Questo nuovo popolo, convocato da Dio, è la Chiesa: il sacramento visibile per la salvezza di tutta l'umanità.

La Pentecoste non è finita a Gerusalemme, nel Cenacolo. Lo Spirito non cesserà di effondersi sul nuovo popolo.

Mossa dallo Spirito, la Chiesa ininterrottamente proclamerà questa verità: dall'inizio della creazione fino alla consumazione dei secoli è in atto un solo evento: la **riconciliazione** dell'umanità e del cosmo intero in Cristo.

Ed è lo Spirito a condurre la Chiesa su questo cammino segnato da Dio.

Essa non può e non ha la pretesa di sostituirsi a Cristo, unico Signore e Salvatore, ma è segno e strumento di Cristo, perchè animata e sorretta dallo Spirito.

Dio ama anche prima e al di là della Chiesa.

Ma senza la Chiesa, nessuno può conoscere il disegno concreto e pieno del suo amore per l'uomo.

A lei è dato e chiesto di farlo emergere attraverso le vicende incerte e mutevoli della storia. L'amore di Dio è da sempre. Ma la rivelazione di questo dono è stata affidata alla Chiesa di Gesù Cristo.

I simboli della Chiesa

CCC 753 Nella Sacra Scrittura troviamo moltissime immagini e figure tra loro connesse mediante le quali la Rivelazione parla del mistero insondabile della Chiesa. Le immagini dell'Antico Testamento sono variazioni di un'idea di fondo, quella del «popolo di Dio». Nel Nuovo Testamento tutte queste immagini trovano un nuovo centro, per il fatto che Cristo diventa il «Capo» di questo popolo, che è quindi il suo corpo. Attorno a questo centro si sono raggruppate immagini «desunte sia dalla pastorizia o dall'agricoltura, sia dalla costruzione di edifici o anche dalla famiglia e dagli sponsali».

CCC 754 «Così la Chiesa è l'ovile, la cui porta unica e necessaria è Cristo. È pure il gregge, di cui Dio stesso ha preannunziato che sarebbe il pastore e le cui pecore, anche se governate da pastori umani, sono però incessantemente condotte al pascolo e nutrite dallo stesso Cristo, il Pastore buono e il Principe dei pastori, il quale ha dato la sua vita per le pecore».

CCC 755 «La Chiesa è il podere o campo di Dio. In quel campo cresce l'antico olivo, la cui santa radice sono stati i patriarchi e nel quale è avvenuta e avverrà la riconciliazione dei Giudei e delle genti. Essa è stata piantata dal celeste Agricoltore come vigna scelta. Cristo è la vera Vite, che dà vita e fecondità ai tralci, cioè a noi, che per mezzo della Chiesa rimaniamo in lui e senza di lui nulla possiamo fare».

CCC 756 «Più spesso ancora la Chiesa è detta l'edificio di Dio. Il Signore stesso si è paragonato alla pietra che i costruttori hanno rigettata, ma che è divenuta la pietra angolare (Mt 21,42 par.; At 4,11; 1 Pt 2,7; Sal 118,22). Sopra quel fondamento la Chiesa è stata costruita dagli Apostoli e da esso riceve stabilità e coesione. Questa costruzione viene chiamata in varie maniere: casa di Dio, nella quale abita la sua famiglia, la dimora di Dio nello Spirito, la dimora di Dio con gli uomini, e soprattutto tempio santo, rappresentato da santuari di pietra, che è lodato dai santi Padri e che la liturgia giustamente paragona alla Città santa, la nuova Gerusalemme. In essa, infatti, quali pietre viventi, veniamo a formare su questa terra un tempio spirituale. E questa Città santa Giovanni la contempla mentre nel finale rinnovamento del mondo essa scende dal cielo, da presso Dio, «preparata come una sposa che si è ornata per il suo sposo» (Ap21,1-2)».

CCC 757 «La Chiesa, che è chiamata «Gerusalemme che è in alto» e «Madre nostra» (Gal 4,26); viene pure descritta come l'immacolata Sposa dell'Agnello immacolato, Sposa che Cristo «ha amato [...] e per la quale ha dato se stesso, al fine di renderla santa» (Ef 5,25-26), che si è associata con patto indissolubile e che incessantemente «nutre e [...] cura» (Ef 5,29)»

La Chiesa – prefigurata fin dall'origine del mondo

CCC 760 «Il mondo fu creato in vista della Chiesa», dicevano i cristiani dei primi tempi. Dio ha creato il mondo in vista della comunione alla sua vita divina, comunione che si realizza mediante la «convocazione» degli uomini in Cristo, e questa «convocazione» è la Chiesa. La Chiesa è il fine di tutte le cose e le stesse vicissitudini dolorose, come la caduta degli angeli e il peccato dell'uomo, furono permesse da Dio solo in quanto occasione e mezzo per dispiegare tutta la potenza del suo braccio, tutta l'immensità d'amore che voleva donare al mondo: «Come la volontà di Dio è un atto, e questo atto si chiama mondo, così la sua intenzione è la salvezza dell'uomo, ed essa si chiama Chiesa».

La Chiesa – preparata nell'Antica Alleanza

CCC 761 La convocazione del popolo di Dio ha inizio nel momento in cui il peccato distrugge la comunione degli uomini con Dio e quella degli uomini tra di loro. La convocazione della Chiesa è, per così dire, la reazione di Dio di fronte al caos provocato dal peccato. Questa riunificazione si realizza segretamente in seno a tutti i popoli: «Chi teme [...] [Dio] e pratica la giustizia, a qualunque popolo appartenga, è a lui accetto» (At 10,35).

CCC 762 La preparazione remota della riunione del popolo di Dio comincia con la vocazione di Abramo, al quale Dio promette che diverrà padre di un grande popolo. La preparazione immediata comincia con l'elezione di Israele come popolo di Dio. Con la sua elezione, Israele deve essere il segno della riunione futura di tutte le nazioni. Ma già i profeti accusano Israele di aver rotto l'Alleanza e di essersi comportato come una prostituta. Essi annunziano un'Alleanza nuova ed eterna. «Cristo istituì questo nuovo Patto».

La Chiesa – istituita da Gesù Cristo

CCC 763 È compito del Figlio realizzare, nella pienezza dei tempi, il piano di salvezza del Padre; è questo il motivo della sua «missione». «Il Signore Gesù diede inizio alla sua Chiesa predicando la Buona Novella, cioè la venuta del regno di Dio da secoli promesso nelle Scritture» Per compiere la volontà del Padre, Cristo inaugurò il regno dei cieli sulla terra. La Chiesa è «il regno di Cristo già presente in mistero».

CCC 764 «Questo regno si manifesta chiaramente agli uomini nelle parole, nelle opere e nella presenza di Cristo». Accogliere la parola di Gesù significa accogliere «il regno stesso di Dio». Il germe e l'inizio del regno sono il «piccolo gregge» (Lc12,32) di coloro che Gesù è venuto a convocare attorno a sé e di cui egli stesso è il pastore. Essi costituiscono la vera famiglia di Gesù. A coloro che ha così radunati attorno a sé, ha insegnato un modo «nuovo di comportarsi», ma anche una preghiera loro propria.

CCC 765 Il Signore Gesù ha dotato la sua comunità di una struttura che rimarrà fino al pieno compimento del Regno. Innanzi tutto vi è la scelta dei Dodici con Pietro come loro capo. Rappresentando le dodici tribù d'Israele, essi sono i basamenti della nuova Gerusalemme. I Dodici e gli altri discepoli partecipano alla missione di Cristo, al suo potere, ma anche alla sua sorte. Attraverso tutte queste azioni Cristo prepara ed edifica la sua Chiesa.

CCC 766 Ma la Chiesa è nata principalmente dal dono totale di Cristo per la nostra salvezza, anticipato nell'istituzione dell'Eucaristia e realizzato sulla croce. L'inizio e la crescita della Chiesa «sono simboleggiati dal sangue e dall'acqua che uscirono dal costato aperto di Gesù crocifisso». «Infatti dal costato di Cristo dormiente sulla croce è scaturito il mirabile sacramento di tutta la Chiesa». Come Eva è stata formata dal costato di Adamo addormentato, così la Chiesa è nata dal cuore trafitto di Cristo morto sulla croce.

La Chiesa – pienamente compiuta nella gloria

CCC 769 «La Chiesa [...] non avrà il suo compimento se non nella gloria del cielo», al momento del ritorno glorioso di Cristo. Fino a quel giorno, «la Chiesa prosegue il suo pellegrinaggio fra le persecuzioni del mondo e le consolazioni di Dio». Quaggiù si sente in esilio, lontana dal Signore; «anela al regno perfetto e con tutte le sue forze spera e brama di unirsi al suo Re nella gloria». Il compimento della Chiesa – e per suo mezzo del mondo – nella gloria non avverrà se non attraverso molte prove. Allora soltanto, «tutti i giusti, a partire da Adamo, “dal giusto Abele fino all'ultimo eletto”, saranno riuniti presso il Padre nella Chiesa universale».

La profezia del Concilio Vaticano II: autocoscienza della Chiesa.

Il Vaticano II ha rappresentato un evento formidabile per la vita della Chiesa e per la Storia dell'umanità.

Il messaggio del Vat. II ha un suo centro organico: la proclamazione del Piano di Dio in Gesù Cristo.

La Chiesa del Vat. II è la Chiesa che sottolinea la coscienza della propria **comunione** con Cristo e della **missione** che Cristo le affida.

Possiamo dire che nel Concilio la Chiesa ha ritrovato in se stessa il mistero di Cristo:

- che sempre la oltrepassa
- e che, tuttavia, vuole passare attraverso di lei e la sua povertà per rischiarare la strada di ogni uomo.

Il Concilio ha fatto tre sottolineature importanti:

a) la Chiesa come Mistero.

Nel Concilio Vaticano II la Chiesa si è descritta preferibilmente come mistero - segno - corpo di Cristo - popolo di Dio.

Queste espressioni dicono la relatività della Chiesa a Cristo e a Dio.

La Chiesa riconosce di Non avere senso compiuto,
di Non avere consistenza piena in se stessa.
Essa è un indice puntato verso Cristo, di cui è la piena manifestazione storica
e visibile e di cui realizza il corpo nel tempo.

La Chiesa esiste per annunciare e testimoniare questa verità:
Il Signore Gesù (che la Chiesa porta dentro di sè) è il Figlio di Dio,
primogenito di molti fratelli, centro e senso della storia umana,
sorgente e modello della comunione con Dio.

b) la Chiesa come Comunione.

Proprio perchè si sente mistero di Dio, la Chiesa comprende se stessa come
la comunità di coloro che vivono in comunione con Cristo e propongono
questa comunione ad ogni uomo.

E la prospettiva della comunione porta a considerare il grande dono che
Cristo fa alla Chiesa: lo Spirito Santo, che diventa il principio di altri
molteplici doni, attraverso i quali gli uomini entrano in comunione
con Cristo.

Attraverso lo Spirito, ciascuno di noi può scoprire la propria vita come
vocazione, non soltanto in risposta ad una parola misteriosa di Dio alla
sua vita, ma anche come vocazione ad un certo modo di essere
nella Chiesa.

c) la Chiesa come Missione.

La comunione con Cristo non è un'aggiunta alla vita dell'uomo, ma è la sua
verità ultima.

Ogni uomo, per il fatto di essere uomo, è chiamato a partecipare al destino
di Cristo: ecco il significato della Missione. La stessa comunione
che vive con Cristo, diventa per la Chiesa una missione verso
tutti gli uomini.

La missione comporta per la Chiesa di accostare ogni uomo e ogni fenomeno
umano per far vedere, teoricamente e praticamente, che l'uomo
è tanto più libero - autonomo - razionale,
quanto più risponde alla chiamata di Cristo.

L'uomo salvato da Cristo, in Cristo, è l'uomo perfetto.

Cristo è la realizzazione più alta e completa dell'uomo (= pienezza).
Cristo è il bene ultimo e definitivo, che dà forma e significato a
tutti i beni che sono oggetto del desiderio e della ricerca
dell'uomo (= speranza).

Con questa certezza:

- di essere tutta relativa a Cristo e a Dio,
- di avere un tesoro prezioso da portare ad ogni uomo,

la Chiesa è chiamata a camminare in questo mondo verso l'ottavo giorno: il **Regno di Dio**.

Nella prima parte del Credo professiamo la nostra fede nelle persone divine con le parole: credo *in* Dio Padre, credo *in* Gesù Cristo, credo *nello* Spirito Santo. Propriamente parlando l'atto di fede si indirizza soltanto alle persone divine, alle quali l'uomo si affida e si abbandona. Ma, oltre a essere rapporto di fiducia e di abbandono, la fede è anche l'accettazione di tutto ciò che Dio ci manifesta e ci propone. Per questo il movimento della fede comporta, dopo l'adesione personale al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, l'accettazione di quanto queste stesse persone ci propongono da credere e da fare. La fede ha cioè dei contenuti che noi professiamo.

La Chiesa "oggetto" di fede

La seconda parte del Credo comincia dicendo: *Credo la Chiesa*. La Chiesa è uno dei contenuti della nostra fede. Si noti la formulazione usata. Essa non dice: credo *nella* Chiesa, ma credo *la* Chiesa. La Chiesa, oggetto della nostra fede, è una realtà che noi accettiamo perché ci fidiamo delle persone divine che l'hanno voluta e l'hanno preparata per noi.

Sono gli scritti del Nuovo Testamento che ci invitano a scrutare in profondità la realtà della Chiesa, a non accontentarci di uno sguardo superficiale, ravvisando in essa la *Ecclesia de Trinitate*, cioè la Chiesa che scaturisce dalla Trinità. Questi scritti applicano infatti alla Chiesa, tra gli altri, tre nomi molto solenni (*popolo di Dio, corpo di Cristo, edificio/tempio dello Spirito*), che indicano appunto l'origine trinitaria della Chiesa.

Il Concilio Vaticano II ha accolto questo modo di vedere, e ce lo propone con un'espressione di san Cipriano (vescovo di Cartagine, martirizzato nel 258), che suona così: "*La Chiesa è un popolo adunato nell'unità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo*".

Cristo sì, Chiesa no?

Ciò che però ci colpisce a prima vista, e ciò a cui molte persone pensano allorché si tratta della Chiesa, non è la sua origine divina. Noi siamo portati piuttosto a considerare la Chiesa a partire dalla sua realtà storica, visibile, talora a partire da qualche sporadico incontro che abbiamo avuto con i suoi rappresentanti ufficiali. E non di rado, partendo da queste prime impressioni (avvalorate talora da qualche giudizio negativo che la storia dà su determinati periodi della vita della Chiesa), si giunge a una valutazione negativa della Chiesa nel suo complesso. Anche oggi ci si imbatte abbastanza sovente in persone e gruppi di "cristiani" i quali non fanno mistero della loro disaffezione verso la Chiesa. Talora questo sentimento si esprime nel detto: Cristo sì, Chiesa no.

Semplificando un pochino le posizioni dei nostri contemporanei, forse è possibile affermare che si registrano almeno quattro posizioni nei confronti della Chiesa: ci sono i contrari, gli indifferenti, gli utenti di determinati servizi e prestazioni e coloro che accettano con fede la

Chiesa senza nascondersi le sue debolezze umane e le sue lacune storiche.

Perché rifiutare la Chiesa?

I *contrari* ravvisano nella Chiesa di ieri e di oggi solo elementi negativi, deficienze e ritardi storici rispetto all'evoluzione del mondo moderno. Vi è una lunga "litania" di accuse, non sempre giuste né storicamente documentate, che viene recitata di tanto in tanto per additare nella Chiesa, e specialmente nei suoi rappresentanti ufficiali, una società come tutte le altre, con errori e manchevolezze destinate ad assumere maggior rilievo in chi predica la buona novella di Cristo.

Ai contrari bisogna anzitutto ricordare che è necessario essere giusti, gettando sull'altro piatto della bilancia anche tutte le cose positive che la Chiesa ha operato nel corso dei secoli. La Chiesa, oltre ad istituire scuole ed ospedali e a tramandarci la cultura degli antichi, ha soprattutto conservato e offerto Gesù Cristo, la sua parola e i suoi sacramenti, l'immensa forza e speranza che scaturiscono dalla sua morte e risurrezione. I contrari, inoltre, spesso identificano erroneamente la Chiesa con i suoi rappresentanti ufficiali, con la gerarchia. In più si ostinano nel voler guardare la Chiesa dall'esterno, senza entrarci dentro, senza lasciarsi coinvolgere dalla sua vita e dal suo messaggio. Un osservatore esterno è sempre un testimone molto parziale. Tuttavia, i contrari, quando non sono settari, manifestano talora un desiderio di autenticità al quale gli appartenenti alla Chiesa dovrebbero prestare molta attenzione.

I motivi dell'indifferenza

Gli *indifferenti* ripetono molte cose che già abbiamo sentito dai contrari, ma più spesso dichiarano che la Chiesa non li interessa: non li attrae il suo apparato istituzionale, non li entusiasma il suo messaggio... Talora l'indifferenza concerne solamente l'istituzione ecclesiale, ma altre volte si estende anche al Vangelo e alla stessa figura di Gesù Cristo. Gli indifferenti sono spesso occupati in molte cose che li interessano più della Chiesa e del suo messaggio. Quando, come spesso accade, non sono contrari in linea di principio, alla Chiesa e al Cristianesimo, ritengono che si possa essere in qualche modo religiosi e persino cristiani anche senza la Chiesa. Esistono attualmente nel nostro paese molti "cristiani senza Chiesa".

Agli indifferenti dobbiamo ricordare che è necessario che si interrogino seriamente sulle ragioni della loro indifferenza. Anche Gesù ha trovato degli indifferenti e ha stigmatizzato il loro comportamento con la parabola degli invitati al banchetto i quali, incuranti dell'invito ricevuto, "andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari" (Mt 22,5). A coloro poi che pensano di poter essere cristiani senza la Chiesa, diciamo chiaramente che coltivano una pericolosa illusione, come vedremo meglio in seguito.

Una accettazione "parziale"

Gli *utenti* dei servizi della Chiesa sono anch'essi molto sovente dei "cristiani senza Chiesa", che concepiscono il loro rapporto con Dio in modo del tutto privato. E, ciononostante, si rivolgono alla Chiesa in determinate occasioni della loro vita, affinché essa solennizzi con i suoi riti e le sue cerimonie il momento della nascita, del matrimonio, della morte, ecc. Gli utenti, con la loro religiosità privata, valutano non di rado positivamente le attività che la Chiesa svolge in favore della pace e della giustizia, dell'educazione dei giovani, dell'aiuto al terzo mondo e ai vasti settori dell'emarginazione, ecc.

Agli utenti bisogna far presente che la Chiesa non è solo un'istituzione sociale che presta occasionalmente dei servizi anche eccellenti. Essa è soprattutto una comunità, e – ciò che più conta – una comunità di credenti in Cristo, i quali ritengono che la fede non sia un'avventura solitaria né un affare privato.

Perché accettare la Chiesa di Cristo

I *credenti accettano la Chiesa con fede* (“Credo la Chiesa”), senza peraltro nascondersi le sue debolezze e le sue zone d’ombra. Ai loro occhi la Chiesa è santa, ma gli uomini che la compongono sono dei peccatori: dei peccatori che cercano di lasciarsi convertire da Gesù e dal suo messaggio. Perché un cristiano accetta, nella fede, di far parte della Chiesa? Ci sono, tra gli altri, due motivi principali.

Innanzitutto c’è la convinzione motivata, secondo la quale *non è possibile essere cristiani senza la Chiesa*. Non è difficile persuadersi che, se non ci fosse stata e non esistesse attualmente la Chiesa, noi non sapremmo quasi nulla di Gesù Cristo, non saremmo dei credenti in lui, e quindi non saremmo dei cristiani, se è vero che il cristiano è uno che crede in Gesù Cristo. Giustamente ha scritto il teologo Henri De Lubac: “Ancora oggi la Chiesa mi dà Gesù. Questo dice tutto. Che cosa saprei infatti di lui, quale relazione esisterebbe tra lui e me senza la Chiesa? Coloro che accettano ancora Gesù sebbene rifiutino la Chiesa, sanno che in ultima analisi lo debbono alla Chiesa?”.

Ci possiamo anche domandare: che ne sarebbe stato e che ne sarebbe oggi di Gesù Cristo senza la Chiesa?

Alcuni nostri contemporanei hanno trovato la formula che fa loro comodo: Gesù sì, Chiesa no. Ma qual è effettivamente il Cristo che dicono di accettare? È il Cristo dei Vangeli, di san Paolo, della bimillennaria tradizione della Chiesa con i suoi concili e la sua preghiera, oppure un Cristo costruito su misura dei propri bisogni, e talora della propria mediocrità? Uno studioso di san Paolo, Romano Penna, annota in un libro: “Una cosa è certa: disgiunto Cristo dalla Chiesa, se ne può fare quello che si vuole”.

Un cristiano inoltre accetta la Chiesa perché alla fin dei conti è *Gesù Cristo che l’ha voluta*. Non basta ammirare Gesù. Non è neppure sufficiente professarsi suoi seguaci. Bisogna anche accettare ciò che Gesù ha voluto e proposto ai suoi discepoli.

Ma Gesù ha voluto la Chiesa? Il centro del suo messaggio e della sua azione non è costituito dalla Chiesa, bensì dal regno di Dio, la sua signoria di giustizia e di pace in favore degli uomini, che si manifesterà in tutta la sua ricchezza e splendore alla fine dei tempi. Ma questo regno di Dio che si realizzerà pienamente al termine della storia umana, Gesù lo annuncia e lo mostra già presente, perché egli porta liberazione e salvezza agli uomini, specialmente ai poveri e ai senza dignità. Gesù infatti rimette i peccati, risuscita dei morti, guarisce gli ammalati, libera gli indemoniati, sfama le folle, integra nella comunità gli esclusi, come ad esempio i lebbrosi, ecc. Lo esprime bene un detto di Gesù: “Se io scaccio i demoni con la potenza di Dio, è dunque giunto a voi il regno di Dio” (Lc 11,20).

Gesù invitò ad attendere ancora il regno di Dio per la fine dei tempi, e a pregare affinché esso giunga.

Ma il regno germina già adesso con la presenza di Gesù in mezzo agli uomini, produce già i primi frutti anticipatori del raccolto finale.

Si può dire che il regno è *già venuto* (con Gesù), e che è *ancora oggetto di attesa* (“Venga il tuo regno”); come di Gesù si può dire e si deve dire che è *già venuto* e che *ritornerà*.

In questa prospettiva biblica c’è spazio per la Chiesa: essa è la comunità dei discepoli del Risorto che si attende fra la sua prima e la sua seconda venuta. Nella vita di Gesù ci sono inoltre molti elementi che attestano la sua intenzione di dare origine alla Chiesa la quale, propriamente parlando, comincia ad esistere con la morte-resurrezione di Gesù e con la discesa dello Spirito Santo.

Il Gesù terreno ha posto tutte le premesse necessarie perché potesse sorgere la sua Chiesa: Gesù infatti è il Messia, e quest’ultimo è inconcepibile senza la comunità messianica.

Gesù si circonda, oltre che della folla e dei discepoli, del gruppo ristretto dei Dodici, che associa intimamente alla sua vita e alla sua missione: questo gruppo, inseparabile da Gesù, rappresenta il primo nucleo della Chiesa.

Gesù, inoltre, nell’Ultima Cena, parla della “nuova alleanza”: ora è evidente che l’alleanza si fa

con un gruppo di persone, in questo caso con la comunità dei credenti in Cristo (la Chiesa). E ancora, sia durante la sua vita terrena che dopo la sua risurrezione, Gesù invia i discepoli in missione: ora là dove c'è missione si formano dei seguaci, i quali si aggregano per formare una comunità. Il Cristo infine ha promesso di restare per sempre con i suoi discepoli, e ha assicurato l'invio dello Spirito Santo quale continuatore della sua opera e della sua presenza. Tutto ciò equivale a dire che Gesù ha previsto e voluto la sua comunità, la sua Chiesa. Per questo motivo l'evangelista Luca, dopo aver narrato la vita di Gesù nel Vangelo, ha sentito il bisogno di raccontare le vicende della Chiesa negli Atti degli Apostoli. E un altro evangelista, Matteo, pone sulla bocca di Gesù l'intenzione esplicita di "edificare" la sua Chiesa (Mt 16,18).

Credere e amare questa Chiesa

I cristiani, che vogliono essere discepoli di Gesù sino in fondo, accettano come un dono e credono la Chiesa. Questa loro fede li aiuta a distinguere fra ciò che, nella Chiesa, è voluto da Gesù Cristo, e ciò che invece è frutto degli uomini. Ciò che è voluto da Cristo (la sua parola, i sacramenti, ecc.) è santo, mentre ciò che è voluto dagli uomini porta non solo le tracce della finitezza, ma talora anche quelle del peccato. Un cristiano non si scandalizza, anche se soffre, per le deficienze della sua Chiesa. Egli cerca di porvi rimedio con la preghiera, con la correzione fraterna, con la critica costruttiva, con la testimonianza della sua vita. Ma soprattutto si sforza di scorgere sempre nella Chiesa, anche in mezzo a molteplici limiti e lacune umane, la presenza di Cristo e del suo Spirito.

Don Milani non fu certo tenero con la Chiesa. E tuttavia credette la Chiesa, come attestano queste sue parole: "Non mi ribellerò mai alla Chiesa, perché ho bisogno più volte la settimana del perdono dei miei peccati, e non saprei da chi altri andare a cercarlo quando avessi lasciato la Chiesa".

Mons. Bettazzi, vescovo di Ivrea (TO), nel suo libro *Ateo a 18 anni?* (del 1982) rivolge ai giovani questo appello: "Se la Chiesa non ti piace, non darti per vinto... se voi giovani trovate la Chiesa antiquata, è proprio perché voi la lasciate".

"Lo Spirito - scrive il Catechismo degli Adulti - va edificando la Chiesa perché si diffonda e giunga a piena maturità. Il corpo di Cristo cresce lungo i secoli: all'interno, nella fede, nell'amore, nelle sofferenze, nella speranza; all'esterno, con la predicazione del Vangelo, l'incorporazione di nuove membra mediante il Battesimo, il sorgere di nuove Chiese locali. È una crescita che dipende dall'obbedienza della Chiesa a Cristo, dalla sua sottomissione alla Parola, dal suo ascolto dello Spirito che sempre la interpella, dalla testimonianza fedele della verità nella carità, dal sentirsi non signora di se stessa ma unicamente proprietà del Signore: "Il Cristo abiti per la fede nei vostri cuori e così, radicati e fondati nella carità, siate in grado di... conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio" (Ef 3,17-19).

La Chiesa unisce in ogni momento la fragilità delle sue realizzazioni storiche, portate avanti da uomini redenti ma peccatori, alla gloria del suo "capo". Le parabole del lievito e del granello di senape - come intendono i padri della Chiesa - mettono in chiaro risalto il paradosso della Chiesa debole sulla terra e nella storia, grande per la maturità "celeste" verso la quale tende e che in germe contiene. La parabola della rete e quella della zizzania, insistendo sulla coesistenza di buoni e cattivi nella medesima Chiesa, si oppongono al sogno impossibile di una Chiesa formata soltanto di eletti, santi, senza peccato.

L'immagine del corpo non mira perciò a esprimere solo quello che la Chiesa è, ma anche a dire quel che la Chiesa deve fare, come deve agire. Immagine che è insieme proposta appassionata di un modello di vita e di azione.

Credo la Chiesa

Può sembrare strano, a prima vista, dedicare alla Chiesa un articolo del Credo, mettendola quindi sullo stesso piano della Ss.ma Trinità.

La Chiesa, infatti, è la comunità dei credenti nella quale si raccolgono i numerosi discepoli di Cristo che, nella fede, vogliono schierarsi attorno a Lui.

Vista solo sotto questo aspetto, però, la Chiesa non appartiene al Credo come articolo di fede.

Nel Credo, invece, noi troviamo la Chiesa non solo come soggetto comunitario della fede (Io credo = Noi crediamo), bensì anche espressamente inserita tra le cose che vanno credute.

Essa appartiene anche agli oggetti, al contenuto della fede. "**Credo la Chiesa**", allora:

- esprime il fatto che la Chiesa non può essere considerata in base alla sola esperienza umana;

- la Chiesa non è un fatto puramente sociologico (pur senza sottovalutare o negare questo aspetto).

Essa va vista e compresa alla luce della Rivelazione di Dio.

Dio, infatti, non solo l'ha chiamata in vita mediante Gesù Cristo, ma attraverso la predicazione e l'insegnamento degli Apostoli, oggi contenuti nella Sacra Scrittura, ne ha evidenziato la natura e la configurazione.

Esistenza e **Struttura** essenziale della Chiesa sono, dunque, oggetto di fede in quanto, frutto della Rivelazione di Dio. (La Chiesa esiste ed è strutturata in un certo modo non per volontà umana, ma perchè tale è stata voluta da Dio)

Si deve credere la Chiesa, se si vuol capire ciò che sta nascosto sotto l'involucro della sua figura visibile.

Si può anche arrivare ad ammirare la Chiesa senza tuttavia farne parte. L'ammirazione, infatti, è un fenomeno psico-sociologico.

L'ammirazione non impegna a nulla, cioè è senza rapporto essenziale con la fede cristiana.

Solo l'occhio del cristiano che crede distingue, nella struttura esteriore, la vera, intima essenza della Chiesa.

Credere la Chiesa, allora, significa credere:

- che la Chiesa è il luogo dove lo Spirito opera;

- che Essa è il luogo dove è possibile credere a Dio e incontrarLo;
- che Essa è la realtà, voluta da Dio, per suscitare, stimolare, accrescere e sostenere la fede di ogni uomo;
- che Essa, nella sua natura più profonda, può essere oggetto solo di fede, non di semplice esperienza profana;
- che in Essa è presente il Cristo glorificato in una forma che la fa partecipe dell'intimità di Dio;
- che Essa, in Cristo, è il sacramento, cioè segno e strumento efficace per l'unione più intima con Dio e per l'unità di tutta l'umanità;
- che Essa non solo annuncia, ma in Essa è presente la realtà di salvezza che viene annunciata;
- che Essa, infine, attraverso lo Spirito, è talmente impregnata di Dio e di Gesù Cristo, al punto che il suo messaggio, così estraneo agli uomini di questo mondo, ha la capacità di resistere nei secoli.

Certo non ci si può "vendere" alla Chiesa come se essa fosse Dio. In questo senso noi non "crediamo nella Chiesa". L'atto di fede, nel suo senso pieno - ultimo - radicale, come abbandono e dedizione incondizionati e irrevocabili, il credente lo dà a Dio e solo a Lui.

Ma dobbiamo anche stare in guardia da concezioni unilaterali.

Se la Chiesa non è Dio, e questo è fin troppo chiaro, è anche vero che essa non è neppure soltanto un'istituzione che forma ed impiega dei funzionari per amministrare la Grazia di Dio e la sua Parola.

La Chiesa è segno sacramentale che, con la sua **esistenza** e la sua **attività**, orienta a Dio, nella maniera misteriosa di un sacramento, che porta veramente ed efficacemente in sé ciò che significa.

Perciò si può "**credere la Chiesa**", in una genuina dedizione, perchè nella sua misteriosa profondità è presente Dio.

Affidandoci alla Chiesa, nella fede, ci consegnamo a Dio, che vive in questo corpo di Cristo come sua anima.

La Chiesa – sacramento universale di salvezza

CCC 774 La parola greca *μυστηριῶν* è stata tradotta in latino con due termini: *mysterium* e *sacramentum*. Nell'interpretazione ulteriore, il termine *sacramentum* esprime più precisamente il segno visibile della realtà nascosta della salvezza, indicata dal termine *mysterium*. In questo senso, Cristo stesso è il mistero della salvezza: «Non est enim aliud Dei mysterium, nisi Christus – Non v'è altro mistero di Dio, se non Cristo». L'opera salvifica della sua umanità santa e santificante è il sacramento della salvezza che si manifesta e agisce nei sacramenti della Chiesa (che le Chiese d'Oriente chiamano anche «i santi misteri»). I sette sacramenti sono i segni e gli strumenti mediante i quali lo Spirito Santo diffonde la grazia di Cristo, che è il Capo, nella Chiesa, che è il suo corpo. La Chiesa, dunque, contiene e comunica la grazia invisibile che essa significa. È in questo senso analogico che viene chiamata «sacramento».

CCC 775 «La Chiesa è in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano». Essere il sacramento dell'intima unione degli uomini con Dio: ecco il primo fine della Chiesa. Poiché la comunione tra gli uomini si radica nell'unione con Dio, la Chiesa è anche il sacramento dell'unità del genere umano. In essa, tale unità è già iniziata poiché essa raduna uomini «di ogni nazione, razza, popolo e lingua» (Ap 7,9); nello stesso tempo, la Chiesa è «segno e strumento» della piena realizzazione di questa unità che deve ancora compiersi.

CCC 776 In quanto sacramento, la Chiesa è strumento di Cristo. Nelle sue mani essa è lo «strumento della redenzione di tutti», «il sacramento universale della salvezza», attraverso il quale Cristo «svela e insieme realizza il mistero dell'amore di Dio verso l'uomo». Essa «è il progetto visibile dell'amore di Dio per l'umanità», progetto che vuole «la costituzione di tutto il genere umano nell'unico popolo di Dio, la sua riunione nell'unico corpo di Cristo, la sua edificazione nell'unico tempio dello Spirito Santo».

La Chiesa sacramento di salvezza

Il credo che professiamo ci dice che lo Spirito Santo, Spirito di Cristo, agisce nella Chiesa e, attraverso essa, nel mondo. La Chiesa è il sacramento, cioè il segno e lo strumento dell'azione dello Spirito Santo. Inoltre, la fede radica la Chiesa nel mistero di Dio Uno e Trino.

Si entra nella Chiesa per il battesimo “nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo” (Mt 28,19).

La Chiesa, il battesimo, il perdono dei peccati, la risurrezione dei morti e la vita eterna sono i frutti di questa azione dello Spirito, confessati e sperati nella professione di fede dei cristiani. Nell'espressione di sant'Ireneo, “Dov'è la Chiesa, lì c'è lo Spirito di Dio; e dov'è lo Spirito di Dio, c'è la Chiesa ed ogni grazia”. O come dice Tertulliano: “Alle domande del battesimo, si aggiunge necessariamente la menzione della Chiesa, perché dove sono i Tre, lì c'è anche la Chiesa”.

Il tabernacolo eretto nel deserto venne coperto dalla Nube (Nm 9,15s)... Sulla terra è stato anche eretto quel vero **tabernacolo** che è la Chiesa, piena della gloria di Cristo. Nient'altro significa la Nube che copriva l'antico **tabernacolo**. Cristo, in effetti, ha riempito la Chiesa con la sua gloria, risplendendo come fuoco su quanti erano nella notte e nelle tenebre, coprendo, allo stesso tempo, con la protezione della sua ombra e irrorando con le celesti consolazioni dello Spirito gli **illuminati**, per i quali è già spuntato il giorno... Inoltre, partendo la Nube, anche il Tabernacolo si metteva in marcia, e, con esso, i figli di Israele. La Chiesa segue Cristo dovunque, senza che la santa moltitudine dei credenti si separi mai da Colui che li ha chiamati alla salvezza.

(San Cirillo di Alessandria)

L'importante nella Chiesa è il Dono di Dio che trasforma l'uomo in un essere nuovo, che da solo egli non può assumere, innestandolo in una nuova comunità che può ricevere solo come dono. Il nuovo essere, frutto della riconciliazione con Dio per il sangue di Gesù Cristo, nato dal battesimo, incorpora il credente nella comunità della Chiesa, che vive in comunione col Signore nell'Eucaristia. Comunione con la quale il Signore genera la comunione tra tutti coloro che "mangiano lo stesso pane".

Sono stato battezzato per **diventare membro del grande Corpo della Chiesa**, come dice san Paolo: "Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione" (Ef 4,4). Quando egli parla di **Chiesa**, non si riferisce certamente all'edificio costruito dagli uomini – benché anche questo riceva il nome di chiesa dall'assemblea dei fedeli che in esso celebra – ma definisce **Chiesa tutta l'assemblea dei fedeli...** Per il battesimo, dunque, spero di essere uno dei **figli della Chiesa** o assemblea dei fedeli, che hanno meritato il nome di **Corpo di Cristo** e hanno ricevuto una santità ineffabile. I Padri chiamano questa Chiesa **santa**, per la santità che riceve dallo Spirito Santo; la designano **cattolica**, per comprendere quanti in ogni tempo e luogo hanno creduto; ed affermano pure che è una, perché solo quelli che hanno creduto in Cristo e riceveranno i beni futuri, costituiscono l'unica Chiesa santa.

(Teodoro di Mopsuestia)

Nessuno può essere cristiano da solo. Bisogna che qualcuno ci annunci il Vangelo e ci trasmetta (**traditio**) la fede. Nella Chiesa, la fede ci viene impressa col battesimo e questa fede è sostenuta con la testimonianza dei fratelli nella fede e con l'Eucaristia.

La Chiesa e i sacramenti vanno sempre insieme, non possono esistere separatamente. Una Chiesa senza sacramenti sarebbe un'organizzazione vuota. E i sacramenti senza Chiesa sarebbero meri riti senza senso.

La Chiesa è, quindi, **sacramento di salvezza**. Nella Chiesa è visibile il mistero salvifico di Dio, reso presente nel mondo da Gesù Cristo e realizzato nel cuore dei fedeli dallo Spirito Santo. Essere visibile è una dimensione essenziale della Chiesa; altrimenti non sarebbe sacramento dell'opera salvifica di Gesù Cristo.

Credo la Chiesa

- **Credo** che la Chiesa sia molto di più degli uomini che la compongono e più di quanto non possano vedere gli increduli.
- **Credo** che Essa non è tutto il Corpo di Cristo (= il corpo non è la testa), ma Gli appartiene e vive della Sua vita.
- **Credo** che attraverso di Essa, la salvezza dimora corporalmente nel mondo: la Chiesa è l'Epifania di Cristo.

- **Credo** che la Chiesa non è perfetta come Gesù, ma i poteri di cui l'ha dotata il suo Capo hanno un'estensione, una fecondità, una durata che superano tutto ciò che Egli stesso ha fatto: "E' bene per voi che io me ne vada" (Gv 16, 7); "Farete cose più grandi di me" (cfr. Gv 13, 12).
- **Credo** che essa rimarrà sempre attaccata al suo Capo.
Essa non abiurerà mai, non scomparirà mai, non cesserà di insegnare il vero messaggio di Cristo e di santificare i suoi membri.
- Anche se i membri della Chiesa sono peccatori, **credo** che Cristo si è legato per sempre a questo corpo e Lo si può raggiungere soltanto là dove Egli stesso ha scelto di rimanere tutti i giorni, fino alla consumazione dei secoli (cfr. Mt 28, 20).
- **Credo** che Essa è la porta infallibile che immette in ciò che è autenticamente divino. Essere in comunione con la Chiesa, nella fede, significa per me essere in comunione con Dio, non con un Dio immaginato - inventato - forgiato da me, ma tale quale Egli stesso ha voluto manifestarsi.
- **Credo** la Chiesa proprio perché non è evidente - soddisfacente - innegabile: allora sarebbe soltanto opera umana; proprio perché esige la mia fede e le apparenze non sono sufficienti, proprio perché non è gratificante, anzi talora fa soffrire i suoi figli migliori, **credo** che Essa è opera divina.
- **Credo** la Chiesa perché, di fronte ad un mondo che minaccia e incute paura, Essa preferisce seminare la Parola di speranza, perché preferisce cantare la sua fede eterna e incrollabile invece di imbavagliare la libertà altrui.
- **Credo** la Chiesa perché, quando sbaglio, mi aiuta a rimettermi sulla giusta strada invece di spingermi ad abbandonarla definitivamente; perché mi dimostra che si può conciliare il massimo della libertà umana con l'obbedienza al Creatore;
- perché sa darmi gratis ciò che gratis ha ricevuto;
- perché mi offre generosamente tutta la sua ricchezza spirituale senza impormela.
- **Credo** la Chiesa perché, di fronte ad ogni nuovo problema che mi presenta la vita, non ha la pretesa di darmi la sua risposta, ma quella di Cristo e, nel caso che questa risposta fosse difficile da trovare ed attualizzare,
- mi chiama a collaborare in una ricerca comune.
- **Credo** la Chiesa perché, per essere cristiano, non esige da me che rinunci ad essere me stesso, ma mi aiuta a scoprire meglio le meraviglie che Dio ha seminato in me.

- **Credo** la Chiesa come necessaria alla mia salvezza, perchè Cristo, che è il solo Mediatore e la sola via di salvezza, si rende presente per me nel suo Corpo, che è la Chiesa.